

Abacuc

“Abacuc non era una persona egocentrica, concentrato unicamente sul benessere e sulla sicurezza propri e della propria famiglia. Da vero patriota, egli era profondamente scosso dalle condizioni morali e spirituali in cui versava il popolo. Egli amava la propria nazione e sapeva ch’essa si stava sempre più avvicinando al precipizio della distruzione nella sua continua trasgressione delle leggi di Dio. Due interrogativi angosciati irrompono ora dalle sue labbra: per quanto ancora? e perché?”

– *Richard W. De Haan*

Introduzione

I. Una posizione unica nel Canone

Il brano di Abacuc 2:4 ha la particolarità di essere citato tre volte nel N.T. (vd. sotto). In Atti 13:40-41 l’apostolo Paolo terminò il suo sermone nella sinagoga di Antiochia di Pisidia citando Abacuc 1:5, un’ulteriore illustrazione di come un libro breve e apparentemente oscuro possa presentare un ricco contenuto dottrinale. Si confronti inoltre Abacuc 3:17-18 con Filippesi 4:4, 10-19. Sia il profeta sia l’apostolo potevano rallegrarsi nel loro Dio indipendentemente dalle circostanze esterne.

Quanto poi allo stile, lo studioso ebreo cristiano Charles Feinberg scrive:

Tutti accordano ad Abacuc un posto di grande rilievo fra i profeti ebrei. Il cap. 3 è stato a buon diritto lodato da tutti come il più magnifico esempio di poesia ebraica. Il linguaggio del libro è mirabile¹.

II. Autore

Non sappiamo di fatto nulla di questo profeta. Il nome Abacuc² può significare “abbracciare” o “lottare”.

Uno dei pochi a definirsi profeta, Abacuc possedeva forse, a detta di alcuni studiosi, non soltanto il *dono* di profezia, ma altresì l’ *ufficio* (Daniele, p. es., era statista per vocazione, ma profeta per dono). È stato inoltre sug-

gerito che il riferimento a strumenti musicali al cap. 3 lo colleghi al coro del tempio, quantunque si tratti soltanto di una congettura.

III. Data

La breve profezia di Abacuc è di ardua datazione, dal momento che non vi viene fatto riferimento ad alcun re. Fu scritta probabilmente intorno al 600 a.C., benché, naturalmente, alcuni critici razionalisti avanzino ipotesi di datazione di molto successive, per ragioni del tutto personali. Gli studiosi conservatori generalmente collocano il profeta nel VII sec. a.C., parallelamente ai regni di Manasse, Giosia o Ioachim. Il regno di quest'ultimo è forse l'opzione da preferirsi e riconduce la data al tempo della battaglia di Carchemis (605 a.C.), vinta da Babilonia.

IV. Contesto e temi

Il risveglio religioso sotto il re Giosia non durò a lungo. La moralità pubblica, ancora pervasa dall'influsso dei

licenziosi culti di Baal e Astarot, era caratterizzata da un profondo degrado. L'ingiustizia era diffusa. Tali erano le deplorevoli condizioni con cui Abacuc si trovò ad avere a che fare.

Il profeta parlò a Giuda prima della cattività babilonese (586 a.C.). Considerato il possibile significato del suo nome, "lottatore", è quanto mai significativo che egli abbia lottato con Yahweh in relazione al peccato e alla punizione del popolo di Giuda.

Prediligendo il significato di "abbracciare", Feinberg cita Martin Lutero favorevolmente:

Abacuc significa "colui che abbraccia" o "persona che ne abbraccia un'altra, che la prende fra le sue braccia". Il profeta abbraccia il suo popolo, lo prende fra le sue braccia, vale a dire, lo consola e lo sostiene, come si fa con un bimbo che piange, per calmarlo, rassicurandolo che, se Dio vuole, presto andrà meglio³.

Sommario

- I. PERPLESSITÀ DEL PROFETA PER L'IMPUNITÀ DI GIUDA (1:1-4)
- II. IL SIGNORE REPLICA CHE SI SERVIRÀ DEI BABILONESI PER PUNIRE GIUDA (1:5-11)
- III. ABACUC ORA METTE IN DISCUSSIONE LA SCELTA DIVINA DI PUNIRE GIUDA ATTRAVERSO UNA NAZIONE ANCOR PIÙ PERVERSA (1:12-17)
- IV. DIO RISPONDE CHE I GIUSTI DI GIUDA SOPRAVVIVERANNO, GLI EMPI CALDEI SARANNO DISTRUTTI (cap. 2)
 - A. Abacuc attende la risposta di Dio (2:1)

- B. Istruzioni affinché la risposta sia documentata e il suo adempimento atteso (2:2-3)
 - C. I giusti vivranno per fede, gli empi caldei morranno (2:4)
 - D. Catalogo dei peccati del Caldeo (2:5-19)
 1. Smodata brama di conquista (2:5-8)
 2. Avidità e superbia (2:9-11)
 3. Arricchimento tramite lo spargimento di sangue (2:12-14)
 4. Corruzione del prossimo (2:15-17)
 5. Idolatria (2:18-19)
 - E. Silenzio ingiunto prima della tempesta del giudizio di Dio (2:20)
- V. ABACUC PREGA E RIPONE IN DIO LA SUA FIDUCIA (cap. 3)
- A. Il profeta fa appello a Dio affinché operi in favore del suo popolo (3:1-2)
 - B. Il profeta rivisita le cure di Dio nei confronti d'Israele dall'Egitto a Canaan (3:3-15)
 - C. Il profeta attende la punizione del nemico (3:16)
 - D. Qualunque cosa accada, egli confiderà in Dio, sua forza (3:17-19)

Commentario

I. PERPLESSITÀ DEL PROFETA PER L'IMPUNITÀ DI GIUDA (1:1-4)

“Oracolo che il profeta Abacuc ebbe in visione” è probabilmente il titolo del libro. Ai vv. 2-4 egli si rivolse al Signore lamentando la terribile **iniquità, perversità, rapina, violenza, discordia** e ingiustizia di Giuda. Egli domanda al **SIGNORE** per quanto tempo sarebbe rimasto impunito. Alla luce di questo e di analoghi interrogativi che mettono in discussione l'operato di Dio, Abacuc è stato da alcuni battezzato “il Tommaso dell'A.T.”

I primi undici versetti della profe-

zia sono un botta e risposta fra Abacuc e il Signore.

II. IL SIGNORE REPLICA CHE SI SERVIRÀ DEI BABILONESI PER PUNIRE GIUDA (1:5-11)

La risposta di Dio si trova ai vv. 5-11. Egli avrebbe suscitato l'esercito caldeo per punire Giuda. Il nemico sarebbe stato rapido, **crudele**, impietoso, **terribile, spaventoso** e fiero. I Babilonesi erano celebri per la loro cavalleria, più agile e feroce nelle sue conquiste **dei lupi della sera**. Essi si facevano **beffe dei re** e dei **principi** fatti prigionie-

ri. La **loro forza** era il **loro dio**. Così Feinberg:

Il successo del Caldeo si moltiplicherà; egli condurrà tutti in sua presenza, come il vento che spazza vaste lande. Così facendo, il conquistatore caldeo accumulerà colpa dinanzi a Dio per le sue empie ambizioni e il suo soggiogamento di molti popoli indifesi⁴.

III. ABACUC ORA METTE IN DISCUSSIONE LA SCELTA DIVINA DI PUNIRE GIUDA ATTRAVERSO UNA NAZIONE ANCOR PIÙ PERVERSA (1:12-17)

All'udire ciò, Abacuc fu scosso e la sua agitazione sfociò nel secondo confronto fra il profeta e Dio (1:12- 2:20). Come poteva Dio punire Giuda servendosi di una nazione peggiore di lui? Egli discute con Dio partendo dal presupposto che egli ha **occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non può tollerare lo spettacolo dell'iniquità**. E i Babilonesi erano assolutamente iniqui! Nondimeno, l'empietà di Giuda era maggiore, dal momento che maggiore era la luce che avevano ricevuta. Ma come poteva Dio assistere alla malvagità dei Babilonesi mentre catturavano uomini come **pesci**, tirandoli **su con l'amo** e pigliandoli **nella sua rete**? Essi offrivano sacrifici ai propri idoli e ingrassavano. Vi sarebbe stata fine al massacro delle **nazioni**? J. E. Evans spiega:

Un'analogia fu attinta dalla vita di un pescatore. Gli uomini erano

come pesci che il pescatore raccolse nella sua rete, omaggiando poi la rete stessa che tanto l'aveva arricchito alla stregua di una divinità. In questo parallelo, il mondo era il mare, la nazione i pesci, Nabucodonosor il pescatore, la rete la potenza bellica caldea in virtù della quale egli fu in grado di ottenere grandi ricchezze insieme alle conquiste⁵.

IV. DIO RISPONDE CHE I GIUSTI DI GIUDA SOPRAVVIVERANNO, GLI EMPI CALDEI SARANNO DISTRUTTI (cap. 2)

A. Abacuc attende la risposta di Dio (2:1)

Abacuc si ritirò nel suo **posto di guardia** in cima a una **torre** in attesa della risposta del Signore. Egli desiderava la solitudine per poter vedere con gli occhi di Dio. Il principio sotteso a questa condotta è ancora valido per i credenti oggi. Che la chiamiamo "meditazione" o altro, è fondamentale per ogni cristiano dedicare del tempo alla comunione quotidiana con Dio.

B. Istruzioni affinché la risposta sia documentata e il suo adempimento atteso (2:2-3)

2:2 Il **SIGNORE** ordinò al profeta di scrivere **la visione** (risposta divina all'interrogativo di Abacuc) di modo che si potesse **leggere con facilità** la notizia (della caduta di Babilonia e della restaurazione di Giuda).

2:3 A. J. Pollock afferma che questo versetto di riferisce alla speranza dei Giudei, vale a dire la venuta di Cristo sulla terra per sottomettere i suoi ne-

mici, trar fuori dal suo regno tutto ciò che lo contamina e stabilire il suo governo, con Israele a capo delle nazioni, ed egli stesso a capo della nazione giudaica⁶. Nella citazione del v. 3 in Ebrei 10:37 “**essa**” (ossia, la **visione**) diventa “colui” (ossia, il Signore) che **certamente verrà e non tarderà**. Il contesto del brano neotestamentario è quello della speranza del cristiano, il rapimento della chiesa.

C. I giusti vivranno per fede, gli empi caldei morranno (2:4)

Poiché l'animo del re di Babilonia era gonfio d'**orgoglio**, egli sarebbe morto, ma il residuo giusto di Israele sarebbe vissuto **per la sua fede**. Il v. 4c è citato tre volte nel N.T. Le tre parti del versetto, il giusto – vivrà – per fede, ben figurano in relazione all'enfasi contestuale ai rispettivi versetti: Romani 1:17 mette in risalto “il giusto”; Galati 3:11 “la fede”; Ebrei 10:38 “vivrà”. Nel contesto di Abacuc, la lettura letterale è “Per la sua fede il giusto vivrà”. Una possibile parafrasi è altresì “colui che è giustificato per fede vivrà”.

D. Catalogo dei peccati del Caldeo (2:5-19)

1. *Smodata brama di conquista (2:5-8)*

2:5 L'abuso del **vino** era uno dei peccati nazionali di Babilonia e, senza dubbio, di Nabucodonosor. Keil scrive che tale dipendenza “è attestata da scrittori antichi... e sappiamo da Daniele 5:1-4, 30 che Babilonia fu conquistata mentre Baldassar e i grandi uomini del suo regno gozzovigliavano a un dissoluto banchetto”⁷. A tutto ciò

si aggiungeva poi un'insaziabile sete di conquista.

2:6-8 Il v. 6 apre un canto di scherno, contenente cinque guai contro Babilonia. Il primo **Guai** condanna la sete di conquista e l'aggressione. Le **molte nazioni** conquistate da Nabucodonosor gli avrebbero rinfacciato l'espansione funesta a loro spese, opprimendo e saccheggiando a loro volta Babilonia.

2. *Avidità e superbia (2:9-11)*

Un secondo **Guai** è pronunciato su Nabucodonosor per la sua cupidigia e superbia. Egli aveva cercato di mettere la sua dinastia al riparo dalla **sventura**, ma il suo **illecito guadagno** e la sua spietatezza avrebbero deposto contro di lui.

3. *Arricchimento tramite lo spargimento di sangue (2:12-14)*

Il terzo **Guai** pronunciato contro il re condannava la sua mania di grandezza e le sue tattiche cruente. La città di Babilonia, costruita con la fatica degli schiavi, non avrebbe fatto altro che alimentare il **fuoco** insaziabile e la **terra** avrebbe riconosciuto in Yahweh il vero Dio.

Un giorno verrà in cui l'unico vero Dio sarà riconosciuto da tutta la terra. Quel momento glorioso è descritto da una nota similitudine: “**Poiché la conoscenza della gloria del Signore riempirà la terra come le acque coprono il fondo del mare**” (2:14).

4. *Corruzione del prossimo (2:15-17)*

Il quarto **guai** condanna il sordido piacere provato da Nabucodonosor nel

corrompere altre nazioni, la sua sfrontatezza e la distruzione di Gerusalemme e Giuda. In poche parole, Nabucodonosor era colpevole della promozione di due fra gli ingredienti costitutivi della televisione, del cinema e della "letteratura" odierna: sfrenati stili di vita sessuale (inclusa ogni forma di perversione) e **violenza** incontrollata.

5. **Idolatria (2:18-19)**

Il quinto e ultimo **Guai** condanna il re per l'idolatria di Babilonia in versi carichi di sarcasmo. **A che serve un idolo placcato d'oro o d'argento quando non c'è in lui nessuno spirito?**

E. **Silenzio ingiunto prima della tempesta del giudizio di Dio (2:20)**

Una bella trasposizione musicale di questo versetto accompagna spesso in alcune chiese la contemplazione del sermone da parte della congregazione. Purtroppo, anche se le parole prese isolatamente si addicono al momento, il contesto in cui sono inserite indica che **il SIGNORE** sta per manifestare la sua potenza in *giudizio*. È per questa ragione che **tutta la terra** dovrebbe fare **silenzio in sua presenza**.

V. **ABACUC PREGA E RIPONE IN DIO LA SUA FIDUCIA (cap. 3)⁸**

A. **Il profeta fa appello a Dio affinché operi in favore del suo popolo (3:1-2)**

Abacuc ora si rivolge al **SIGNORE** in preghiera. Egli aveva udito parlare di come il Signore in passato avesse trattato i nemici del suo popolo; ora egli gli chiede di ravvivare **l'opera** sua pu-

nendo i suoi nemici e salvando il suo popolo.

B. **Il profeta rivisita le cure di Dio nei confronti d'Israele dall'Egitto a Canaan (3:3-15)**

3:3-7 In una splendida visione della sovranità di Dio che Scroggie definisce una "Ode Teofanica"⁹, Abacuc raffigura **Dio** che avanza contro i suoi nemici, schiacciandoli con la sua forza e trionfando gloriosamente. Egli fa allusioni frequenti alla passata punizione dei nemici d'Israele, al giudizio dell'Egitto al tempo dell'esodo, ai paesi che si opposero a Israele prima che entrasse nella terra promessa e alle nazioni scacciate da Canaan da Giosuè.

Nella prima sezione della preghiera, la **gloria** e lo **splendore** di Dio sono visibili sia nei **cieli** che in **terra**.

I toponimi, **Teman**, **monte Paran**, **Etiopia** o Kushan (ND) e **Madian**, fanno tutti riferimento a nemici d'Israele; p. es., Teman, grande città di Edom, rappresenta l'intera Idumea, come Kushan, probabilmente estensione di "Cus", è l'Etiopia.

3:8-11 Queste parole mettono in risalto la potenza di Dio, in particolare com'essa si manifesta sui **fiumi**, sul **mare** e sui **monti**.

Il v. 11 si riferisce al famoso episodio di Gabaon, dove il Signore operò un potente miracolo nel cielo per aiutare Giosuè a vincere la battaglia (Gs 10:12).

3:12-15 Qui Dio è ritratto mentre percorre **la terra** e, furente, schiaccia i nemici del suo popolo.

Il v. 15 si riferisce al passaggio del mar Rosso (Es 14), dove **grandi acque**

spumeggianti avevano formato un muro da un lato e dall'altro del popolo di Dio che avanzava all'asciutto. Abacuc immagina Dio avanzare **con i suoi cavalli** e calpestare **il mare**.

C. Il profeta attende la punizione del nemico (3:16)

All'udire del giudizio degli invasori babilonesi, il profeta fremette e si ripropose di attenderne **in silenzio** la manifestazione.

D. Qualunque cosa accada, egli confiderà in Dio, sua forza (3:17-19)

Nel frattempo, qualunque prova il profeta Abacuc e il suo popolo siano chia-

mati ad attraversare come conseguenza dell'invasione babilonese – **il fico non fiorirà, non ci sarà più frutto nelle vigne; il prodotto dell'ulivo verrà meno, i campi non daranno più cibo, le greggi verranno a mancare negli ovili, e non ci saranno più buoi nelle stalle** – egli avrebbe trovato la sua gioia **nel Signore** esultando **nel Dio della sua salvezza**. Baxter esclama:

Letteralmente si legge: "Io salterò di gioia nel Signore; farò piroette poiché Dio è il mio diletto". Ecco l'allegrezza della fede! La gioia più grande nelle circostanze più difficili! Che vittoria! Che sia per noi realizzabile!¹⁰

NOTE

- 1** (Introduzione) Charles Lee Feinberg, *Habakkuk, Zephaniah, Haggai and Malachi*, p. 12.
- 2** (Introduzione) La maggior parte delle persone pone l'accento sulla prima sillaba. In ebraico è l'ultima sillaba a essere accentata (*Cha-ba-'quq*).
- 3** (Introduzione) Feinberg, *Habakkuk*, p. 11.
- 4** (1:5-11) *Ibid.*, p. 17.
- 5** (1:12-17) J. E. Evans, ulteriore documentazione non disponibile.
- 6** (2:3) A. J. Pollock, ulteriore documentazione non disponibile.
- 7** (2:5) C. F. Keil, "Habakkuk", in *Biblical Commentary on the Old Testament*, vol. 25, pp. 74-75.
- 8** (cap. 3) Questo meraviglioso capitolo fu trasposto in musica dai Giudei e utilizzato nei loro incontri comunitari di adorazione.
- 9** (3:3-7) Scroggie, "Habakkuk", in *Know Your Bible*, vol. 1, *The Old Testament*, p. 196.
- 10** (3:17-19) J. Sidlow Baxter, *Explore the Book*, p. 212.

BIBLIOGRAFIA

De Haan, Richard W. *Song in the Night*, Grand Rapids: Radio Bible Class (libretto), 1969.

ABACUC

Feinberg, Charles Lee. *Habakkuk, Zephaniah, Haggai and Malachi*, New York: American Board of Missions to the Jews, 1951.

Kelly, William. *Lectures Introductory to the Study of the Minor Prophets*, Londra: C. A. Hammond Trust Bible Depot, s.d.

Keil, C.F. "Habakkuk", in *Commentary on the Old Testament*, vol. 25, Grand Rapids: Wm. Eerdmans Publishing Co., 1971.

Scroggie, William. "Habakkuk", in *Know Your Bible*, vol. 1, *The Old Testament*, Londra: Pickering & Inglis Ltd, s.d.

Tatford, Frederick A. *The Minor Prophets*, vol. 3, rist. (3 voll.), Minneapolis: Klock & Klock Christian Publishers, 1982.